

[Ho modificato la n.14 e ampliato la n. 24 il 9 aprile 2020]

A GIOVANNA DI CAPO E AD ALTRE MANTELLATE.

(Dupré Theseider XXXXVIII, Tommaseo 132, Gigli 173).

[*Mo*, c. 147r-v; *P*⁴, c. 151va-vb; *S*⁴, cc. 94vb-95va; *V*, cc. 54v-55v; *T*, cc. 117ra-va; *R*¹, 146ra-147ra; *B*, cc. 269r-v; *P*², c. 202ra-rb; *P*³, c. 185ra-va; *P*⁵, cc. 53vb-54va; *F*², cc. 109r-110r].

A monna Giovanna di Capo, monna Giovanna di Francesco, monna Cecca di Chimento, monna Caterina dello spedaluccio, mantellate di santo Domenico, da Siena, etc.^{a A 1}

Al nome di Gesù Cristo crucifisso e di Maria dolce.

A voi^b dilette e carissime figliuole in Cristo Gesù: io Caterina, serva e schiava de' servi di Gesù Cristo, e madre vostra per affetto e amore di Cristo^{c B 2}, scrivo a voi e confortovi^{d 3} nel prezioso sangue del Figliuolo di Dio, el quale fu^{e 4} agnello mansueto e immacolato [*Ier* 11,19; *I Pt* 1,19], e svenato non per forza di chiovi o di lancia ma per forza d'amore e smisurata carità la quale aveva^c a la creatura.

Il ms Mo, pur vergato dalla prima mano, copia da un antografo con tagli e correzioni (comuni a P⁴S⁴). Il testo base è quello, più completo, del codice indipendente V che legge da un antografo che conservava il protocollo antico e le parti finali, e con abbreviature: è l'unico, oltre a Mo, a scrivere magname(n)te (<magn^amēte) per ma generalmente Le forme e la grafia sono di Mo, e -per la parte in esso mancante- di P². In apparato le lezioni respinte di V e le varianti di MoP⁴S⁴. Per non appesantire l'apparato, microvarianti ed errori evidenti sono in calce allo stesso. Per le lezioni proprie della seconda recensione (m = concordia dei ms TR¹BP²P³P⁵F²) c'è un secondo apparato in calce al testo, ma in caso di coincidenza (poligenesi) le segnalo nel primo apparato così: [+m]

^a *Inscriptio di V (che premette: Lettera mandata Dalla detta K.); A monna Cecca di chimento et a certe altre sue figliuole da siena Mo, P⁴ (che omette "da siena"). S⁴ om. inscriptio e invocazione, lasciando 3 rr. in bianco.*

^b *A voi (=V) om. MoP⁴S⁴ [+m] che normalizzano ulteriormente l'incipit aggiungendo "dolce" (così fa anche "m") dopo "in Cristo". Tali normalizzazioni, per il principio dell'entropia, sono separative rispetto a V.*

^c *e madre - Cristo: om. MoP⁴S⁴ (salto per omeoteleuto ?)*

^d *e confortovi: om. MoP⁴S⁴ (normalizzano)*

^e *sangue - fu (dai mss maconiani) sangue suo el quale fu uero figliuolo di dio (e agg. V) MoP⁴S⁴V*

O carità ineffabile de lo^f Dio nostro! À'mi insegnato, dolcissimo amore, e à'mi dimostrato^D non con sole parole -però che tu dici che non ti diletta di molte parole, ma de le operazioni^g ^E dici che ti diletta, le quali tu richiedi da' servi tuoi^F ⁵ -: che m'ài tu insegnato, carità increata^h ⁶? à'mi insegnato che io, come agnello paziente^G sostenga non solamente le parole aspre, ma eziandio le percosse dure e le ingiurie⁷ e' danni. E con questo vuoi che io sia immacolataⁱ e innocente^H, cioè senza nocimento⁸ a neuno de' prossimi e fratelli miei¹ ⁹, non solamente a quelli^j che non ci perseguitano, ma a coloro che ci fanno ingiuria; e vuoi^k che per loro preghiamo [Mt 5,44 / Lc 6,27-28] come per speciali amici che ci danno buono e grande guadagno; e non solo ne le ingiurie e danni temporali vuoi che noi siamo pazienti¹ ^J ¹⁰, ma generalmente in ogni cosa la quale sia contra la nostra^K volontà, sì come tu non volevi^L che in neuna cosa fusse fatta la^m tua volontà, ma quella del Padre tuo [Gv 5,30 e 6,38; cfr Mt 26,39b / Mc 14,36b / Lc 22,42b]. Come adunque levaremo el capo contra la bontàⁿ di Dio¹¹, volendo che s'adempiano le nostre volontà perverse, e non vorremo^o che sia adempita^P la volontà di Dio?

O dolcissimo amore Gesù, fa' che^q sempre in noi s'adempia la volontà tua, come in cielo sempre si fa^r [Mt 6,10b] dagli angeli e da' santi tuoi¹². Questa è, dolcissime^s figliuole^M in Cristo, quella mansuetudine la quale vuole el nostro dolce Salvatore trovare in noi; cioè che noi con cuore tutto pacifico e tranquillo¹³ siamo contenti d'ogni cosa che elli dispone e aduopera inverso di noi, e non vogliamo né luogo né tempo a nostro modo, ma solamente a^t suo. E allora l'anima, spogliata^u d'ogni sua volontà^N e vestita de la volontà di Dio¹⁴, è molto piacevole a Dio: che^v ^O, come cavallo sfrenato, corre¹⁵ velocissimamente di grazia in grazia, e di virtù in virtù ¹⁶; e^P non à

^f di V, che poi omette il successivo "e"

^g ma cum loperationi delle quali tu V

^h infinita MoP⁴S⁴ [+V]

ⁱ vuoi... immacolata] uole... immacolato V

^j quelle V

^k fanno... vuoi] facciamo... uoglio V

^l vuoi... pazienti] uole... paziente V; e mansueti agg. MoS⁴, uole... pazienti et mansueti P⁴

^m fatta la] fatto alla V

ⁿ uolunta V

^o uorre(m)mo MoP⁴

^p sia i(n)no adimpiuta V; fusse [+ m] adempita in noi Mo (la glossa "in noi" provoca diffrazione; P⁴S⁴: fusse ad. la uolonta didio inuoi)

^q fa' che] fai V

^r La presenza di inversioni nei mss maconiani [+P⁴S⁴] ("s'ad. in noi..."; "sempre si fa in cielo") fa sospettare che "in noi" e "in cielo" (che accetto perché necessarie a dare un senso compiuto) possano essere aggiunte esplicative marginali penetrate nel testo dell'archetipo.

^s dilectissime Mo, om. S⁴; P⁴ legge: Figliuole questa e (=è) quella mansuetudine.

^t al V

^u così agg. Mo

^v che] cong. mia (restituisco il "che" polivalente da "la quale" dei mss maconiani), E allora MoP⁴S⁴ V

veruno freno che la^w tenga che non possa correre, però che à tagliato da sé ogni disordenato appetito e desiderio per^x propria volontà¹⁷, e' quali sono^Q legami che non lassano correre l'anima^R delle^y spirituali¹⁸.

E' fatti del passaggio¹⁹ continuamente vanno di bene in meglio, e l'onore di Dio ogni dì cresce più^z. Crescete continuamente in virtù, e fornite la navicella dell'anime vostre però che 'l tempo nostro^{aa} ²⁰ s'appressima. Confortate e benedicete^{bb} Francesca da parte di Gesù Cristo e da mia, e ditele che sia sollicita sì ch'io la truovi cresciuta in virtù quand'io tornarò. Benedicete e confortate^{cc} tutti e' miei figliuoli e figliuole^S in Cristo.

Ora a questi di è venuto l'ambasciadore²¹ de la reina di Cipri²² e parlommi de' fatti etc.^{dd}, e^T va al santo Padre, Cristo in terra²³, a sollicitarlo del fatto del passaggio^{ee} ^U. E anco el Padre santo à mandato a Genova a pregargli che se avisano per fatto di passaggio^{ff} ^V ²⁴.

El nostro dolce Salvatore vi doni la sua^{gg} eterna benedizione^W.

Permanete ne la santa e dolce dilezione di Dio^X. Gesù dolce, Gesù amore^Y.

^w lo V

^x di *MoP⁴S⁴* [+ m]

^y *MoP⁴S⁴* [+m] *volgono al maschile: deli/degli*

^z E' fatti - più: *om. MoP⁴S⁴*

^{aa} uostro *P⁴S⁴*, +V *che poi legge sapressa*

^{bb} Confortate e benedicete] Confortate V, *che dopo* "da mia" *agg. parte; Confortate etc. MoP⁴S⁴, che omettono il resto riprendendo da Ora...*

^{cc} benedicati e conforta V

^{dd} de' fatti etc: *om. V. P⁴ omette il seguito e riprende da El nostro dolce...*

^{ee} Cristo in t. - passaggio] etc. *MoS⁴*

^{ff} E anco - passaggio] *om. S⁴; a Genova - passaggio] etc. Mo*

^{gg} dolce et *agg. MoP⁴S⁴*

*Segnalo solo qui microvarianti...: mansueti e immaculati e (om. MoP⁴S⁴) svenati; d'amore e (di *agg. V MoP⁴S⁴*) smisurata carità; dici che ti diletti (et *agg. V MoS⁴*) le quali; che m'ài tu insegnato] che mai insegnata tu V; aduopera (*senesismo proprio dell'usus dictandi cateriniano: 38 occorrenze nel corpus delle opere*)] opera V (*una occorrenza, nell'Oraz. XIII*), ...ed inoltre errori evidenti: speciali amici] ispetiali nimici V (> amici *2^a mano*); vuole... trovare] uole... trouera V; legami... lassano] legame... lassano V; vi doni] ua doue V*

*Segnalo solo qui: insegnato... dimostrato (mostrato m)] insegnato... insegnato P⁴; volontà (e vestita de la volontà: om., salto in P⁴); Gesù dolce Gesù amore] Am(en) *agg. S⁴**

Note lessicali: omesse

Lezioni della recensione maconiana (mss R¹TP²BP³P⁵F²: indico con "m" il loro accordo)

Segnalo solo qui: À'mi insegnato¹] Tu mai insegnato m; richiedi da' (a m) servi tuoi; corre velocissimamente di grazia in grazia] corre di gra(tia) in gra(tia) uelocissimamente m.

*Lezioni di sottogruppi non riportate in apparato: dici che ti diletti (et *agg. P⁵F²*) le quali; carità increata] carità i(n)carita [(n)ca(r)ita P²] et BP²; e le ingiurie] et ingiurie P⁵F²; O dolcissimo amore] O dolce a. P⁵F²; E allora l'anima] allora lanimaP⁵F²; s'appressima] sapressa P⁵F² [=V]; da parte di G. C. e da mia] ...dalla mia P⁵F²*

^A (Epistola mandata perla beata caterina *premettono P⁵F²*) Alla soprascritta (sopradetta P⁵F²) monna giouanna (m. g.: *om. P⁵F²*) e ad altre sue figliuole m, in siena *agg. BP³P⁵F²* ^B per affetto - Cristo] in Cristo TR¹P³B, in xpo yhu P⁵F², *om. P²* ^C et a *agg. m* ^D mostrato m ^E ma con loperazioni delle (le P⁵F²) quali tu m ^F E *agg. TR¹P³BP², Or *agg.**

P^5F^2 ^G patientemente m^H innocente e immacolato P^5F^2 . *Gli altri mss macon. invertono gli aggettivi ma lasciano immacolata* ^I e fratelli miei: *om. BP²* ^J vuoi (*om. P⁵F²*) ... pazienti] *om. BP²*, uole... pazienti R^I ; e mansueti *agg. TR¹P³P⁵F²* ^K mia m^L sì come - volevi] come tu non uoli m^M dilectissime mie figliuole $R^I P^3 BP^2$, dilectissime figliuole mie $TP^5 F^2$ ^N spogliata - volontà] così spogliata dogni suo uolere m^O che] la quale m^P che m^Q freni e *agg. m^R lanime TP³BP²P⁵ [+P⁴]*, gli animi R^I ^S e figliuole: *om. m^T de' fatti etc. e]* esso $R^I TP^3 BP^2$, egli $P^5 F^2$ ^U de' facti del santo passaggio* m^V a pregargli - passaggio] a sollicitare loro di questo fatto $P^2 B$, a sollec. I. di questo stesso $R^I T$, a sollec. I. di questo medesimo P^3 , assollicitargli di questa materia $P^5 F^2$ ^W $P^5 F^2$ *om. tutto il resto* ^X Permanete etc. $R^I TP^3 BP^2$ ^Y Gesù¹-amore] yhu dolce yhu amore etc. B , yhu etc. P^2

*Su "santo passaggio" cfr n. 24 di D.XXXV - T.66.

DATA della Lettera: D. Th. propone il novembre del 1375: cfr la n. 22.

NOTE

1 Su Giovanna di Capo cfr la n. 29 di D.III - T.41, su Cecca di Clemente Gori la n. 2 D.II - T.61, su Caterina dello Spedaluccio le nn. 21 e 23 di D.II - T.61. Giovanna di Francesco non ci è nota.

2 La dittologia "affetto e amore", che accetto da V, è presente in D.XVII - T.28; D.XXXI - T.273, ecc., e nel *Dialogo*, cap. CXXXIV, p. 428, rr. 3208-10: "con l'affetto e amore che tu ài dato a' servi tuoi (...), cercano l'onore tuo e salute de l'anime".

3 Anche qui MoP^4S^4 normalizzano omettendo "e confortovi", ma le parole "scrivo a voi e confortovi" (sul cui significato v. la n. 3 di D.III - T.198), sono frequenti nel periodo iniziale: circa in una lettera su 5 tra le edite nel volume di Dupré Theseider (mentre nel resto dell'epistolario compaiono in una su 30), e quel rapporto si deve alzare perché alcune lettere con tale formula (T.152, T.157, T.161, T.162, T.163, Dupré ined. I, ecc.), non databili secondo D.Th., saranno da me inserite tra quelle del 1375-76.

4 La lezione originaria era certamente "sangue del Figliuolo di Dio", propria del primo periodo e conservata da m . V e MoP^4S^4 correggono in "sangue suo" (la formula stereotipa), ma recuperano poi "Figliuolo di Dio". Cfr poi "agnello svenato con tanto ardentissimo amore" (D.XXIII - T.63 e D.XXXI - T.273); "agnello svenato (per noi) con tanto fuoco d'amore" (D.XXXX - T.145, D.LIII - T.185, D.LXII - T.75), ecc.

5 Qui si fa riferimento ("tu dici") a una rivelazione ricevuta (che riecheggia *Lc* 6,46 e soprattutto *Mt* 7,21, dove compare il tema della "volontà del Padre" ripreso sotto), che l'Eterno Padre stesso ricorderà a Caterina nel *Dialogo*, ed. G. Cavallini, Siena 1995, cap. XI, p. 31, rr. 630-32: "Io ti risposi nella mente tua dicendo: «Io so' colui che mi diletto di poche *parole* e di molte *operazioni*»" e cap. C, p. 278, rr. 255-57, e che Caterina ripeterà nel cap. XCVII, p. 266, rr. 961-62. (Cfr su queste rivelazioni il mio articolo cit. alla n. 13 di D.I - T.30. "Operazioni", (*buone opere*, come in D. Cavalca, *Epistola di san Girolamo ad Eustochio volgarizzata*, cap. 11, ed. G. Bottari, Roma 1764, p. 423: "confortarlo di fatti, e di buone e sante operazioni"). Errata è quindi la correzione di V e m, che pongono "con l'operazioni" in parallelo a "non con sole parole", riferendolo a Dio, per attenuare la brusca sospensione della frase.

6 Su "carità increata" D.Th. cita *Dialogo*, cap. XIII, p. 42, r. 923, e LI, p. 136, r. 43 e *Orazione* IV, p. 44, r. 80 (e si aggiunga T.58 e T. 253). Accetto questa lezione, in quanto *difficilior* rispetto a "infinita" dei mss V MoP^4S^4 ("infinita carità" compare 7 volte nell'epistolario). In Tommaso troviamo sia "infinita caritas, quae est spiritus sanctus" (*Summa Theologiae* IIa-IIae, qu. 24, art. 7, resp.), sia "spiritus sanctus, qui est caritas increata" (*De virtutibus*, qu. 2, art. 1, resp.). Cfr Ugo Panziera, *Trattati*, Firenze, per Antonio Mischomin, 1492, tr. 9, c. 71r: "Idio può essere per proprio nome chiamato carità increata". "Carità infinita" è attribuito a Cristo nei *Fioretti* e nelle *Considerazioni delle stimmate*.

7 "Ingiurie sta per ingiustizie, come ne' Latini, e in Dante..." (Tommaseo). Cfr per es. Marsilio da Padova, *Defensor pacis, nella traduzione in volgare fiorentino del 1363*, a c. di C. Pincin, Torino 1966, d. 2, cap. 29, § 11, p. 506: "...diciendo sé in ciò il diritto... difendere, come tuttavia il diritto di quello non sieno, ma ingiurie".

8 Su questa spiegazione etimologica cfr Th. Aquin., *In ps. Davidis expositio*, Parma 1863, ps. 36, [v. 37], n. 25: "«custodi innocentiam», nihil nocendo".

9 Il riferimento ai "fratelli", omissa da *BP*² perché sentito come occasione di scandalo, è certamente dovuto alle polemiche che nel suo stesso ambiente nascevano per i suoi viaggi e la sua attività pubblica: su queste polemiche, ben attestate, cfr la n. 12 di D.LXXV - T.232. La successiva lezione "quelle" di *V* nasce dallo spontaneo rivolgersi del pensiero a certe Mantellate, sempre in relazione a tali polemiche..

10 L'aggiunta di "e mansueti" (*MoP*⁴*S*⁴; *TR*¹*P*³*P*⁵*F*²) potrebbe essere dovuta a un redattore che lo ha ricavato da "mansuetudine" di poche righe sotto, e dal "tema" della lettera (*agnello mansueto*), tanto più se aveva nella memoria "patientiam mansuetudinem" (*I Tim* 6,11); "non... litigare sed mansuetum esse" (*II Tim* 2,24); "non litigiosos... ostendentes mansuetudinem" (*Ti* 3,2).

11 Considero "uoluntà" di *V lectio facilior*, visto il contesto in cui abbondano le parole "volontà/volere". Cfr *Dialogo*, cap. CXL, pp. 446-47, rr. 453-54: "Dunque, come puoi levare il capo contra la mia bontà?". Su "levare il capo" cfr n. 7 della Lettera D.XXXXIII - T.180.

12 Cfr Z. Bencivenni, *Esposizione del Paternostro*, ed. in L. Rigoli, *Volgarizzamento dell'Esposizione...*, Firenze 1828, p. 10: "che sua volontà sia fatta in noi, siccom'ella è in cielo, cioè come ne' santi angeli che sono in cielo", e più oltre: "in suoi angeli di cielo". Tommaseo cita, *Purg.* XI, 10-12, dove pure si fa riferimento solo agli angeli (e così nei commentatori antichi). La fonte è "(*Fiat voluntas tua*) sicut in in caelo, et in terra: idest, sicut ab angelis, ita ab hominibus": August., *De serm. Domini in monte* (II,6 (21)), cit. in Th. Aquin., *Cat. aurea, Expos. in Matth.*, Torino-Roma 1953, cap. 6, lectio 6. Invece in Id., *In orationem dominicam*, in *Opuscula theologica*, 2, Torino-Roma 1953, art. 3, "Haec voluntas iam completa est in Angelis et in sanctis qui sunt in patria...; ita compleatur in nobis qui sumus in terra, sicut in sanctis qui sunt in caelo", si fa riferimento, come in Caterina, ad angeli e santi (e sull'associazione dei santi ai cori angelici cfr n. 15 di D.XXXXVII - T.283).

13 Cfr D. Cavalca, *Specchio di croce*, a c. di B. Sorio, Venezia 1840, cap. 41, p. 194 [ed. T.S. Centi, Bologna 1992, p. 334]: "niuna cosa è più tranquilla e più pacifica che rinunciare alli desideri terreni...". Cfr *Ps* 36, 11 "mansueti... delectabuntur in multitudine pacis".

14 Cfr D.LXII - T.75: "tolletevi la volontà, ché ogni pena procede dalla propria volontà. Vestitevi della dolce eterna volontà di Dio"; ecc. Cfr la n. 2 di T.6.

15 La corsa dell'anima ritornerà nel *Dialogo*, cap. CIV, p. 290, rr. 578-80: "(in) questo glorioso lume... l'anima corre inamorata e vestita della mia Verità".

16 "di virtù in virtù": cfr *Ps* 83,8: "benedictiones dabit legis dator, ibunt de virtute in virtutem"; *I Fioretti di san Francesco*, cap. 49, ed. G. Petrocchi, rist. a c. di L. Morini, Milano 1979, p. 205. "la divina grazia continuamente fece questo angelico uomo crescere di virtù in virtù"; il Commento di Francesco da Buti sopra la "Divina Commedia", ed. C. Giannini, vol. 3, Pisa 1862, *ad Par.* VIII, 13-15: "lo nostro levamento e montamento di virtù in virtù non è da noi, ma dalla grazia d'Iddio". Il sintagma "di grazia in grazia" è in *Par.* XX, 122.

17 "disordenato appetito" traduce "inordinatus appetitus" della teologia morale; "per propria volontà" connota quell'appetito e desiderio in quanto peccaminoso ("ex propria voluntate").

18 Cfr G. Colombini, *Lettere*, a c. di A. Bartoli, Lucca 1856, n° 1, p. 2: "l'anima mia era... legata all'onore e desideri vani"; Th. Aquin., *Quaest. disput. de malo*, Ed. Leonina, T. XXIII, Roma-Paris 1982, qu. 3, art. 10, resp.: "ratio ligatur ex hoc quod intentio animae applicatur uehementer ad actum appetitus sensitiui", e qu. 14, art. 2, arg. 7, dove è citato Girolamo, *Adv. Iovinianum* II, 8, *PL* 23,297 C) a proposito del vizio che "quibusdam vinculis animam ligat".

19 La crociata, cfr n. 18 di D.XXX - T.140. L'omissione della frase in *MoP*⁴*S*⁴ (e v. anche poco oltre) nasce dalla volontà di preservare Caterina dalle accuse di essere una falsa profetessa (cfr sulle polemiche sorte a questo proposito la n. 31 di D.XXXIII - T.144).

20 Il "tempo" escatologico del "passaggio": cfr n. 19 di D.III - T.198; su "navicella dell'anima" cfr la n. 25 di D.XX - T.127.

21 Nel margine di *Mo un'altra mano* glossa: "Cipri imbasciadore" e, più sotto: "passaggio".

22 Eleonora d'Aragona, vedova di Pietro I di Cipro e coreggente per il figlio Pietro (II). Poiché nel '75 erano in corso negoziazioni -forse iniziate nel 1372- che portarono nel 1376 al fidanzamento di Pietro II con Valentina Visconti, figlia di Bernabò e Regina della Scala (cui sono dirette rispettivamente le Lettere D.XVII - T.28 e D.XVIII - T.29), è ben probabile che l'ambasciatore abbia sentito parlare di Caterina e della sua propaganda per la crociata nei suoi contatti con i Visconti. Cfr G. Hill, *A History of Cyprus*, vol. 2: *The Frankish Period, 1192-1432*, Cambridge U. P., 2010, su Pietro II (1369-1382), pp. 370 e ss.; p. 422 sul fidanzamento; p. 417 sul possibile inizio delle trattative già nel 1372 (o addirittura durante il viaggio di Pietro I in Italia nel 1368: p. 423, n. 3).

Come ambasciatore deve essere escluso l'arcivescovo di Tarso (G. Golubovich OFM, *Biblioteca bio-bibliografica della Terra Santa e dell'Oriente Francese*, t. V, Quaracchi, Collegio di s. Bonaventura, 1927, n. 153, p. 195), presente a Venezia nel mese di maggio 1373: L. de Mas Latrie, *Histoire de l'île de Chypre sous le règne des princes de la maison de Lusignan*, II, Paris 1852, I p., *Documents*, 1, p. 359, doc. del 21 maggio 1373; G. Hill, *Op. cit.*, p. 387; nel dicembre 1374 era a Genova, e stava per tornare a Cipro (*Lettres secrètes et curiales du pape Grégoire XI (1370-1378) intéressent les pays autres que la France*, ed. G. Mollat, Paris 1962-63 [Bibliothèque des écoles françaises d'Athènes et de Rome, 3. sér.], fasc. II, p. 92, n° 3064, 3066, 3067. Dupré Theseider, nelle sue *Note inedite* depositate presso l'ISIME, cita due lettere di Gregorio XI, del 24 gennaio e del 3 dicembre 1375, in cui si fa riferimento a due ambasciatori di Cipro (sono le Lettere regestate dal Mollat, *Op. cit.*, rispettivamente ai nn. 3109, p. 98, e 3625, p. 167). Poiché nella seconda si scrive di informazioni personalmente date al papa dall'ambasciatore sulle trattative con Genova (era questo l'argomento di interesse immediato, e non la crociata come fu fatto credere a Caterina), si può accettare la data proposta da Dupré Theseider: novembre 1375.

23 Su questo titolo, legato per Caterina al "passaggio" in Terrasanta, cfr n. 34 di D.XXXII - T.133.

24 Degne di nota le omissioni dei vari *mss* relative al "passaggio". Sul motivo apologetico di questa reticenza vedi la n. 28 di D.XXXIII - T.131.

Su "avisarsi" cfr Matteo Villani, *Cronica*, L. 3, cap. 41, ed. G. Porta, Parma 1995, vol. 1, p. 375: "bene acconci e avisati alla loro difesa"; L. 3, cap. 110, vol. 1, p. 466: "avisato e proveduto in fatti di guerra"; L. 4, cap. 42, vol. 1, p. 535: "come signore avisato e pratico ne' fatti della guerra".